

Storia Antica

Mauro Lanzi

LE RELIGIONI DELLA PERSIA - LO ZOROASTRISMO



Immagine rinvenuta a Doura Europos (Siria), risalente al III secolo d.C., che, comunemente, viene intesa come quella del profeta iranico Zarathustra; più probabilmente indica "il Persiano", uno dei sette livelli di iniziazione del culto mitraico romano.

Prologo.

La Persia è stata la culla di grandi civiltà, fucina di culture che hanno fecondato il mondo; ha conosciuto molte religioni, tra cui le tre grandi fedi monoteiste, ebraismo, cristianesimo ed islamismo, ma alcune delle religioni professate in questo Paese sono state un prodotto originale delle genti iraniche, un retaggio proprio della Persia, che ha avuto influenze in tutto il mondo.

Di queste religioni intendiamo parlare, iniziando dalla più antica, lo Zoroastrismo.

Così parlò Zarathustra.

La storia della Persia inizia quando, intorno all'anno mille, si affacciano sull'altopiano iranico popolazioni bellicose provenienti dal Caucaso o dal bacino del Dnepr, catalogate sotto il nome di arii o ariani, dal sanscrito "aryas", cioè nobile o guerriero; da queste genti discenderanno Medi e Persiani, quindi la grande stirpe degli *Achemenidi*. Ancora oggi gli iraniani si dicono orgogliosamente "ariani". Iran significa terra degli ariani, la loro lingua, il *farsi*, anche se scritto con caratteri arabi, discende dal ceppo indoeuropeo.

Prima ancora che sorgesse una nazione iranica, nacque, intorno al 630 a.C., a Battria, oggi Balkh, nord dell'Afghanistan, uno dei personaggi più eminenti della storia dell'umanità, **Zarathustra** (Zoroastro nella dizione greca); Zarathustra non poteva dirsi a rigore un persiano, la nazione persiana doveva ancora nascere, era un battriano, ma comunque un aryas un guerriero, un ariano; la sua religione inoltre si affermerà proprio in Persia.

e-Storia

Della sua vita conosciamo assai poco, secondo gli *Avesta*, che sono la sua Bibbia, Zarathustra fu il terzo figlio di una nobile famiglia di allevatori di cavalli, quindi una famiglia benestante: il padre rivestiva anche il ruolo di sacerdote di una piccola comunità. Zarathustra avrebbe dovuto seguire le orme del padre, ma ben presto sentì il vuoto di quei riti, abbandonò a vent'anni la casa paterna ed iniziò un vagabondaggio che durò dieci o forse anche venti anni; un giorno sulle rive dell'*Amu Darja* (fiume che segnava a nord il confine della Battria) gli apparve un angelo che lo condusse al cospetto dell'Essere Supremo, **Ahura Mazda** e da questo *incontro*, si racconta, Zarathustra derivò l'ispirazione per la sua dottrina. Sette, secondo la tradizione furono gli incontri tra il profeta ed il suo Dio, che infine gli ordinò di diffondere la sua fede; Zarathustra iniziò allora la sua predicazione, che non fu, ovviamente, bene accolta dai sacerdoti dei riti tradizionali; il profeta fu costretto a fuggire dalla sua patria, Battria, e trovò rifugio presso il principe del regno di Corasmia che aderì al suo credo. La Corasmia è una regione storica dell'Asia centrale, corrispondente alla pianura formata dal corso inferiore dell'Amu Darya e dal suo delta e che sfocia nel lago d'Aral. Qui Zarathustra trascorse anni tranquilli, ma alla fine anche qui lo raggiunse l'animosità dei suoi nemici: morì assassinato a 77 anni, intorno all'anno 550 a.c.



Qui Zarathustra trascorse anni tranquilli, ma alla fine anche qui lo raggiunse l'animosità dei suoi nemici: morì assassinato a 77 anni, intorno all'anno 550 a.c.

La Corasmia è una regione storica dell'Asia centrale, corrispondente alla pianura formata dal corso inferiore dell'Amu Darya e dal suo delta e che sfocia nel lago d'Aral. Qui Zarathustra trascorse anni tranquilli, ma alla fine anche qui lo raggiunse l'animosità dei suoi nemici: morì assassinato a 77 anni, intorno all'anno 550 a.c.

Nella sua dottrina Zarathustra introduce concetti realmente rivoluzionari per l'epoca: parla della lotta cosmica tra le forze del bene e del male, "**Ahura Mazda**" (il saggio signore, Dio) e "**Angra Mainyu**" (lo spirito del male, Satana), della continuazione dell'esistenza dopo la morte, del premio/punizione nell'aldilà, di paradiso e inferno, della resurrezione dei morti nel giorno del giudizio universale; tutto ciò molto prima che profeti di altre religioni annunciassero gli stessi principi. Si suppone che la "rivelazione" sia avvenuta tra il 610 ed il 590 a.C., seicento anni prima della predicazione di Gesù Cristo.

Molto si è discusso circa le fonti da cui Zarathustra trasse i lineamenti fondamentali del suo credo, a meno che non si voglia prestar credito alla storia delle apparizioni; una religione monoteista esisteva già, la religione ebraica, ma Ahura Mazda ci appare diverso, più astratto del Dio ebraico, non interviene nelle vicende terrene, non ha un'immagine corporea; ancora oggi gli zoroastriani vengono detti gli adoratori del fuoco, perché solo l'inconsistenza eterea del fuoco può rendere, secondo loro, l'essenza della divinità. Secondo alcuni, Zarathustra avrebbe subito l'influsso della religione indiana, non tanto nella versione vedica, che era la dottrina ufficiale degli arii e ammetteva un Pantheon di divinità, quanto nella cosiddetta **Upanishad** (dottrina segreta), la dottrina cosmica predicata da guru eremiti, cui sembra si sia ispirato anche Buddha (che peraltro è coevo di Zarathustra).



Comunque sia, a Zarathustra bisogna riconoscere **alcuni lineamenti innovativi** di importanza fondamentale; Zarathustra è l'inventore di Satana, il principio del male, ben diverso dal Lucifero della Bibbia, che è un angelo caduto, quindi, in una certa misura espressione della volontà divina; il male nella visione zoroastriana è alternativo al bene, e dalla lotta tra i due principi si decidono le sorti degli uomini, che sono chiamati a fare una libera scelta fra di essi. Vale la pena soffermarsi su questo punto, perché nella visione cattolica Dio è tutto, anche la sua negazione; ricordate le parole che legge Dante sulla porta dell'Inferno? *"Per me si va nella città dolente, per me si va nell'eterno dolore, per me si va tra la perduta gente. Giustizia mosse il mio alto fattore, fecemi la divina potestate, la somma*

sapienza e il primo amore" Dante esprime in questi versi immortali quella che è la visione della Chiesa di Roma: anche l'Inferno è espressione della volontà divina perché Dio è ovunque, è tutto l'universo.

Totalmente differente è la visione delle religioni riformate, almeno quelle derivate dalla dottrina calvinista, per le quali Satana è l'Anticristo, il principio del Male, il distruttore dell'universo; retaggio questo della concezione dualistica Zoroastriana, giunta a Calvino tramite il manicheismo e Sant'Agostino.

Esistono anche altri aspetti della predicazione del batteismo su cui dobbiamo soffermarci, perché sono divenuti parte integrante della nostra fede; vita nell'aldilà, punizione/premio ultraterreni (inferno/paradiso), resurrezione dei morti. Questi elementi dottrinali non compaiono nei primi libri della Bibbia: è naturale e lecito chiedersi allora come essi siano migrati nella cultura e nel credo giudaico-cristiano.

Non disponiamo di spiegazioni certe e dimostrate. Zarathustra è vissuto 500 anni prima di Cristo! Secondo l'ipotesi fatta da alcuni studiosi, tutto nasce dalla più grande crisi della storia ebraica: nell'anno 587 a.C. il re babilonese Nabucodonosor conquista Gerusalemme, ne abbatte le mura, deporta parte della popolazione in Mesopotamia; è l'evento noto come **cattività babilonese** del popolo ebraico. Nelle angustie della prigionia i sacerdoti e gli anziani ebrei si trovano in difficoltà a spiegare al popolo i motivi di quella sciagura; perché il loro Dio li aveva abbandonati? Gli ebrei di quei tempi conoscevano i Dieci Comandamenti di Mosè, sapevano dell'ira divina verso i peccatori, delle concrete punizioni che potevano giungere dal cielo.

Ma quale colpa doveva espiare il popolo ebreo in quei frangenti?

La classe sacerdotale ebraica è obbligata ad una profonda riflessione, ad un ripensamento circa le grandi questioni della vita e della fede; si fanno strada idee zoroastriane con cui il clero ebreo era venuto in contatto: una giustizia compensatrice nell'aldilà, punizioni o ricompense non in questa vita ma in una vita futura, la resurrezione dei morti in un giudizio universale che verrà alla fine dei tempi, idee che offrono agli ebrei prigionieri una giustificazione del loro stato ed una

speranza *“che ne infonda al patire virtù”* (Nabucco). Testimonianza di questi cambiamenti la ritroviamo nel *“Libro di Daniele”*, un ebreo accolto alla corte di Nabucodonosor grazie alla sua capacità di interpretare i sogni; nel suo libro, che fa parte della Bibbia, si legge: *“E molti, sicché giacciono sotto terra, si risveglieranno, certuni per la vita eterna, altri per l’umiliazione e la vergogna eterne”*; è la resurrezione nel giorno del Giudizio, che fa parte del nostro credo.

Nell’anno 539 a.C. Ciro il Grande conquistò Babilonia e consentì, da lì a poco, il ritorno degli ebrei in Palestina; i profughi rientrati in patria portarono con sé le idee e le convinzioni maturate durante la prigionia ed intorno a queste si creò, secondo l’interpretazione di storici e studiosi, il nocciolo della tradizione cristiano-giudaica.

Indipendentemente da questi aspetti che riguarderanno il futuro delle grandi religioni monoteiste, **lo zoroastrismo divenne la religione dominante in Persia**, sia con i re della dinastia Achemenide, che con i Sassanidi. Per gli Achemenidi ci possiamo riferire a varie iscrizioni, tra cui ricordiamo quella sulla tomba di Dario I: *“Così dice il re Dario: tutto ciò che da me fu fatto io lo feci seguendo la volontà di Ahura Mazda. Ahura Mazda mi diede il suo sostegno ed io eseguii ...”* Una professione di fede sufficientemente chiara, anche se non risulta che i re persiani abbiano mai cercato di imporre una religione propria ai popoli da loro governati. Con il passare degli anni si venne a creare una casta sacerdotale, ai cui esponenti veniva attribuito il titolo di *“magi”*; è possibile che i *“Re Magi”* che noi ricordiamo all’Epifania, altro non fossero che sacerdoti zoroastriani.

Zarathustra, come altri grandi predicatori, da Gesù, a Buddha, a Maometto, non aveva lasciato nulla di scritto, gli si attribuiscono solo degli inni (i *“Gatha”*); è in un periodo successivo che, per incarico di diversi monarchi, i fondamenti della religione di Zarathustra sono raccolti in un testo scritto, gli *Avesta* (*“Sapere”*), cui fanno seguito gli *“Zend Avesta”* (Avesta commentato).

Lo zoroastrismo tramonta in Persia con l’arrivo degli arabi e dell’islamismo; prima che ciò accadesse, però, lo zoroastrismo doveva lasciare un altro importante contributo alla storia dell’umanità, il **manicheismo**; il movimento deriva il suo nome da un teologo e predicatore di nome *Mani*, vissuto in Persia tra il 216 ed il 277 d.C., che elaborò una dottrina basata sul **sincretismo** tra cristianesimo, buddismo e zoroastrismo, dottrina che ebbe inizialmente un notevole seguito. Si convertirono al manicheismo anche il re sassanide Shapur e la regina di Palmira, Zenobia, oltre a vasti strati della popolazione; poi, morto Shapur, la reazione della classe sacerdotale ortodossa zoroastriana cominciò a guadagnare terreno, fino a che Mani fu imprigionato e sottoposto a tortura; morì da martire.

Il manicheismo porta alle estreme conseguenze il confronto tra principio del bene e principio del male già illustrato da Zarathustra: Mani predica una sorta di cosmologia dualistica tra il bene ed il male, rappresentanti il primo dalla luce e dal mondo spirituale, il secondo dalle tenebre e dal



Mani (216-277 d.C. circa)

e-Storia

mondo materiale, due mondi separati ed antitetici, perennemente in lotta tra di loro. Mani considera le sue rivelazioni come il punto di arrivo di precedenti profezie redentrici, da Abramo, a Buddha, a Zarathustra, a Gesù ed in effetti trae elementi da ciascuna di queste, come non violenza, povertà, vocazione missionaria, visione escatologica, confessione dei peccati, doppia morale, più severa per il clero (gli Eletti o Perfetti) che per il popolo ed altro ancora. Il manicheismo, malgrado le persecuzioni ebbe una diffusione importante, ricordiamo Sant'Agostino, che prima della conversione era un manicheo, oppure l'eresia catara che riprodusse in molti aspetti, compreso il nome dei preti (i Perfetti), l'esempio di Mani, infine le religioni riformate, che sotto l'influsso di Calvino, hanno fatto proprio in buona misura il dualismo antitetico predicato da Mani.

Bibliografia

Gehrad Schweizer, *I persiani da Zarathustra a Khomeini*, Garzanti

Michael Stausberg, *Zarathustra e lo Zoroastrismo*, Carocci

